

SEZIONI

Cerca...

La laurea in Economia? Non basta: il lavoro in banca ora si trova studiando i big data

Dall'Ue giro di vite sull'evasione fiscale delle multinazioni...

I mobili italiani alla conquista della Florida

Un mega data center in Italia per Sawiris

Le mani (e i soldi) di Bollorè su rete e banda larga. Le con...

La laurea in Economia? Non basta: il lavoro in banca ora si trova studiando i big data

Un progetto dell'Università di Torino collega la ricerca e il mondo delle imprese



Condividi 94

Tweet 31

G+1 6

ISCRIVITI @

ISCRIVITI @  

BARBARA D'AMICO

07/10/2015

Si chiama Despina ma non si tratta di un acronimo incomprensibile bensì della più poetica città invisibile di Italo Calvino. Solo che Despina, in questo caso, sarà un laboratorio di data science e big data analysis del Dipartimento di Economia e Statistica Cognetti De Martiis dell'Università degli Studi di Torino. Un ponte capace di collegare due mondi ancora troppo lontani in Italia, quello della ricerca applicata e quello dell'impresa a caccia di soluzioni innovative.

Il progetto, ideato da Marco Guerzoni, professore di Economia, e dal ricercatore Massimiliano Nuccio con il fondamentale contributo di Cassa Depositi e Prestiti e le competenze di big data analysis per il settore finanziario della società iBE,

sarà presentato ufficialmente il 12 ottobre presso il Campus Luigi Einaudi di Torino nell'ambito del convegno dal titolo "Big Data tra Disruptive Innovation e Technological Gap".

La creazione di un laboratorio accademico aperto alle imprese non è una novità in Italia ma nemmeno qualcosa di così ordinario. Come Despina si poneva a metà strada tra il mare e il deserto così questa stazione, tutt'altro che immaginaria, collegherà il mondo della data science con le esigenze di chi con i dati ci lavora o intende creare lavoro. Ad esempio, le società finanziarie, le banche e tutte quelle realtà in cui oggi è possibile trovare occupazione quasi più con una laurea in Statistica e Informatica che non con un tradizionale percorso di studi in Economia.

Che la data analysis sia fondamentale lo pensa anche il responsabile dell'area ricerca e sviluppo di Unicredit, Riccardo Prodam che il prossimo 12 ottobre presenterà a studenti e pubblico prodotti innovativi elaborati dal gruppo bancario come Babel (un motore di ricerca a supporto della valutazione del rischio e delle decisioni in ambito finanziario corporate). «Unicredit ha lanciato l'utilizzo dei big data all'interno del gruppo circa 3 anni e mezzo fa - spiega Prodam - Allora avevamo capito che sarebbero stati il futuro dell'innovazione ma non volevamo fermarci alla teoria bensì realizzare prototipi funzionanti: ed è così che sono nati Babel e altri sistemi che presenterò a Torino».

Dal 2009 ad oggi le start-up che hanno lanciato servizi di big data analysis hanno generato introiti pari a 30 miliardi di dollari in tutto il mondo. Un mercato in espansione che continua a generare opportunità e posti di lavoro. Anche in Italia visto che proprio Guerzoni è un cervello di ritorno. «Despina, tuttavia, non sarà uno spin-off universitario - spiega il professore di Torino - Non vogliamo, almeno in questa prima fase, che diventi una start-up per produrre direttamente software, app o sistemi che sfruttano la data analysis ma al contrario dovrà essere un aggregatore e un luogo di sperimentazione aperto allo scambio di idee e utile sia a chi fa ricerca sia alle imprese a caccia di soluzioni innovative».

A fornire il know-how e le competenze all'interno del laboratorio, oltre ai ricercatori torinesi, sarà soprattutto la squadra di Vittorio Carlei capo della divisione Big Data&Advanced Analytics di iBE. «iBe fornirà competenze, soprattutto per quanto concerne lo sviluppo di best practice nell'ambito della business innovation in generale e degli advanced analytics in particolare», spiega Carlei che illustrerà i dettagli il prossimo 12 ottobre.

Despina potrebbe quindi diventare una leva formidabile per la ricerca applicata e la creazione di nuovi posti lavoro nei servizi ICT connessi alla data analysis. Lo dimostra il fatto che Cassa di Risparmio e Prestiti abbia sostenuto il progetto. «Per noi è di vitale importanza che il sistema universitario si apra al mondo del Business Analytics - spiega Simonetta Iarlori, Chief Operating Officer di Cdp - Il settore finanziario italiano, infatti, ha bisogno di dotarsi di profili professionali in grado di fare delle vere e proprie analisi predittive, per porsi al livello dei maggiori player internazionali e saper affrontare al meglio la nuova realtà». Largo, allora, ai nuovi percorsi di formazione capaci di creare nuove opportunità

e occupazione.

Informazioni e per il programma completo qui.



TI È PIACIUTO QUESTO ARTICOLO?

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER BREAKING NEWS



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



08/07/2013
 "VLDB 2013", in Trentino s'incontrano gli esperti mondiali di database



17/11/2014
 Prima scuola di giornalismo sui Big Data



06/06/2013
 Quanto servono all'Italia i Big Data

(4WNet)

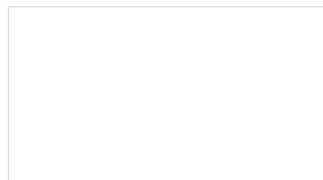
07/10/2015
 Con formula mano pesante. Fiat Panda è tua a 8.000 € anche senza rottamazione

(4WNet)

07/10/2015
 Rivelato! Questo trucco sta facendo risparmiare una fortuna in Italia

18/12/2013
 Crescono i Big Data in Italia, ma scarseggiano ancora governance e competenze

I PIÙ LETTI DEL GIORNO



07/10/2015
 Panca che ti passa
 MASSIMO GRAMELLINI

MERCATI

+ TUTTE LE NOTIZIE

